

Breve storia della leva nell'Esercito

(dall'Unità d'Italia ai nostri giorni)

Era il 18 marzo 1861 quando il Parlamento riunito a Torino proclamò la nascita del Regno d'Italia ed nominò "Per Grazia di Dio e Volontà della Nazione" Vittorio Emanuele II suo RE.

Fino a quella data il Regno d'Italia non comprendeva il Veneto (conquistato nel 1866) e lo Stato Pontificio (1870).

Il 4 maggio 1861 venne costituito l'Esercito Italiano grazie alla fusione dell'Armata Sarda-Piemontese con quella degli altri Stati Italiani e parte dell'Esercito Garibaldino. Fu stabilita un'unica uniforme e nel 1863 si ebbe la prima leva obbligatoria estesa a tutto il Territorio Nazionale: anche se imposta, da questa chiamata (comunque molto selettiva) potevano essere esclusi coloro che avevano la possibilità di pagare una consistente tassa.

In questo periodo la ferma era di 3 anni, ma il Governo per esigenze di bilancio e di economia aveva la facoltà di disporre il congedo anticipato: l'Esercito Italiano era formato da contingenti di leva che variavano dai 30.000 ai 40.000 soldati.

Negli anni che seguirono, sull'esempio degli altri eserciti Europei, quello Italiano divenne più numeroso: arrivò fino a 220.000 uomini (tra ufficiali, sottufficiali e truppe). Per gestire questa mobilitazione e organizzare il reclutamento, nel 1871 si costituirono i distretti militari.

Tra il 1885-1890 l'Esercito fu impegnato nella conquista dell'Eritrea e della Somalia. I richiami per addestramento e ordine pubblico (disordini sociali nel 1893/1898/1902 - brigantaggio in Sicilia) erano prassi abituali.

Nel 1911-1912, durante il conflitto Italo-Turco, l'Italia conquistò la Libia, Rodi e le isole del Dodecaneso (Grecia).